

Droga Arrestati con 7 chili di cocaina

ROMA Si è conclusa con 14 arresti e 22 denunce a piede libero l'operazione antidroga che ha sgominato una vasta organizzazione internazionale per l'importazione in Italia della cocaina boliviana. Sequestrati anche sette chili di cocaina pura destinata al mercato della Campania.

Da cinque mesi i carabinieri del reparto operativo, in collaborazione con la polizia spagnola e boliviana e con il nucleo antidroga e con la compagnia di Nocera Inferiore, stavano indagando sul traffico internazionale della cocaina.

Qualche giorno fa, a Tenerife, nelle Canarie, è stato arrestato uno dei corrieri romani. Elio Ziantoni, romano, che aveva sette chili di cocaina. Subito dopo sono stati arrestati altri due corrieri, i coniugi Giuseppe Lamantia, di Maza del Vallo e Roberta Camilletti, romana.

La droga che trasportavano era diretta al boss di Paganò (Salerno) Michele Di Florio, anche lui arrestato. Le indagini hanno portato poi all'arresto di Sandro Falasca, una delle menti dell'organizzazione, e sospettato anni fa di essere collegato al gruppo eversivo «Guerriglia comunista», ma mai inquisito.

Centro della banda era Roma, dove la cocaina veniva smistata e spedita su più piazze, soprattutto al Meridione. Erano due fratelli, Angelo e Maria Lina Di Biasi, residenti a Santa Cruz, Bolivia, a procurare la droga per la banda: sono stati arrestati insieme ad un altro fratello, Nicola, a Roma dove da pochi giorni erano rientrati.

In manette anche Luigi Andreini e Silvano Silvio, romani. Sempre a Roma sono finiti in carcere Bernardino Barbolla ed il fratello Luigi. I due gestivano insieme a Roma due negozi di creazioni di moda, la «Metamorfosi» e la «Creazioni record».

Erano questi, insieme a Sandro Falasca, a concordare i quantitativi di cocaina da acquistare e a diffondere sulle varie piazze tramite corrieri italiani e boliviani. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati a Paganò anche Alfonso Gargano e Leopoldo Amaranò, appartenenti, insieme al boss Di Florio, alla «Nuova famiglia» salernitana.

Il decreto Nicolazzi non è stato convertito in legge e ora tutto torna come prima. Allo studio una nuova normativa

Spazzate via le maximulte

Non ci saranno più le maximulte per il traffico che il vecchio governo pentapartito aveva imposto al paese. La Gazzetta Ufficiale di ieri ha infatti riportato l'annuncio della mancata conversione in legge del decreto Nicolazzi. Automobilisti e pedoni che erano incappati nei rigori del provvedimento non dovranno più pagare. Il governo prepara comunque una serie di nuove disposizioni.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Decadute le maximulte per gli automobilisti indisciplinati che il vecchio governo pentapartito aveva imposto al paese triplicando e in certi casi portandolo a 300mila lire le contravvenzioni. La Gazzetta Ufficiale, ieri in edicola, infatti, ha riportato l'annuncio della mancata conversione in legge del decreto Nicolazzi, dopo che il Senato, il 5 giugno scorso, aveva respinto la conversione del decreto.

Ciò vuol dire che le maximulte sono naufragate e si è tornati al vecchio regime sulla disciplina del traffico urbano. La sosta vietata, il transito su strade e piazze proibite sono tornata da 36mila a 12mila lire, del resto, ha rinunciato lo stesso governo in carica, togliendo ossigeno alla legge una settimana prima della scadenza (16 maggio).

Evidentemente il governo vuole seguire un'altra via, accogliendo la decisione delle commissioni Trasporti e Lavori pubblici del Senato che avevano sospeso l'esame del decreto nell'impossibilità, nei tempi brevi a disposizione, di riscrivere il pasticciato testo Nicolazzi e riproporne uno più praticabile.

Il governo si accinge a presentare un altro provvedimento. Del resto - ha detto il ministro dei Lavori pubblici, Zamberletti - è stata la stessa Commissione del Senato a chiederci esplicitamente di presentarne un altro, tenendo naturalmente conto delle osservazioni che sono state sollevate nel corso del dibattito parlamentare. Del resto, il decreto Nicolazzi aveva suscitato forti critiche e proteste nel paese. C'era stato un fronte comune di tutte le città. Naturalmente anche dell'Ancli (Automobil Club d'Italia), con una intervista al nostro giornale del suo presidente avvocato Alessi, aveva annunciato un

referendum abrogativo della proposta Nicolazzi. Dunque, ora se ci sarà un nuovo decreto sulla circolazione del traffico urbano, esso sarà completamente cambiato. Lo stesso ministro Zamberletti parla di dover riconsiderare il decreto e anche di rimodulare le sanzioni secondo le indicazioni ricevute dal Parlamento, dai Comuni, ma anche dall'Ancli. Zamberletti - che si ripropone di incontrare l'Ancli e i rappresentanti dei Comuni - ha dato disposizioni ai tecnici del dicastero dei Lavori pubblici di studiare la nuova stesura del provvedimento legislativo, il cui testo dovrebbe essere pronto fra qualche giorno per essere poi sottoposto ad una prossima riunione del Consiglio dei ministri. Naturalmente oltre al cambiamento dell'entità delle multe ci sarà anche una disposizione diversa per gli introiti delle multe.

Intanto, il decreto sul traffico non ha più alcun valore. È finito prematuramente, dopo la decisione del governo di accantonarlo. Il decreto è morto: sono morte anche le maximulte.

Le tabelle sulla composizione delle Corti d'assise devono rispondere ai criteri generali validi per tutti gli uffici giudiziari, o seguire un loro autonomo iter? Le deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura hanno immediatamente efficacia o bisogna attendere per forza il decreto del presidente della Repubblica? Eventuali vizi formali comportano necessariamente l'annullamento del processo? E poi, come intervenire? Con un decreto o con un disegno di legge? Che può o no avere effetto retroattivo?

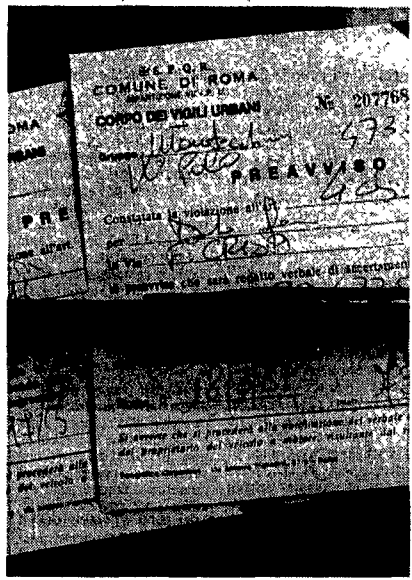
Intervogati che attendono una risposta urgente, visto il mutamento di rotta intervenuto in questi mesi dalla prima sezione penale della Cassazione e che ha provocato la cancellazione, tra gli altri, di due importanti processi, uno di Torino l'altro di Milano, contro decine di terroristi di Prima linea.

La legge sulla composizione delle Corti d'assise è in vigore dal '51, ma in passato le interpretazioni erano meno rigide, anche perché, se non vietano difformità tra decreto presidenziale, emanato in ritardo, e composizione del collegio già funzionante, non veniva considerato lesa nessun diritto dell'imputato. Tanto vero che gli stessi avvocati difensori hanno cominciato a inondare di ricorsi la Suprema Corte dopo e non prima la decisione del 3 aprile scorso della sezione della Cassazione presieduta dal dottor Camela.

Per una questione come questa, più di forma che di sostanza, si poteva poi evitare di procedere con l'accetta, segnalando il problema di una corretta interpretazione della legge partendo da processi meno complessi, con pochi imputati non detenuti. Era possibile ancora, come avviene in casi di giurisprudenza difforme, investire della questione le sezioni penali unite della Cassazione. Erano in molti a darlo per certo, ma poi sembra che il presidente Brancaccio abbia cambiato idea.

Tra le tante vie che potevano essere percorse si è scelta quella dagli effetti più clamorosi e dirompenti. È il passo della giustizia si fa sempre più lento.

Gli automobilisti che erano incappati nei rigori delle nuove disposizioni sono salvi: non dovranno più pagare niente



Camion si ribalta Giovane di leva muore, 5 i feriti

MODENA Un militare di leva in servizio presso l'8° Reggimento di artiglieria pesante campale di Modena, Lamberto Tarantino, di Taverna (Catanzaro), è morto ieri pomeriggio al campo d'esercitazioni di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, sotto un pesante camion ribaltatosi improvvisamente. Altri cinque giovani soldati sono rimasti feriti; uno è grave.

L'incidente è avvenuto alle 12.45, al termine di un'esercitazione. Fino a tarda sera non si è riusciti a ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente. Ancora incerta la dinamica. Non si sa se i sei militari coinvolti si trovassero sul cassone del mezzo, chiamato comunemente «trattore» perché adibito al traino degli obici, oppure siano stati travolti mentre gli camminavano al fianco. Il povero Tarantino, che avrebbe compiuto 20 anni giovedì prossimo, è morto sul colpo. Grave il commilitone Raffaele Calcagni, ventenne, di Torre Santa Susanna (Brindisi), trasportato all'ospitale di Arezzo per essere sottoposto a una Tac. Meno preoccupanti le condizioni degli altri quattro soldati, tutti ricoverati all'ospedale di Bibbiena per traumi cranici e contusioni varie: Giuseppe Badalamenti, 20 anni, di Palermo; Giacomo Biondi, 20 anni, di Palermo; Giuseppe Bonelli, 20 anni, di Carrara; Fabio Giuliana, 22 anni, di Spinetoli (Alessandria).

Il regolamento era giunto a Chiusi della Verna lunedì scorso, ed avrebbe dovuto rientrare a Modena il 15 maggio. Domani avrebbero dovuto svolgersi le esercitazioni di tiro, che forse, a causa del grave incidente, saranno sospese. I soldati coinvolti sono tutti in servizio da 8-9 mesi, e andranno in congedo in estate. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, ed è probabile l'avvio di un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Arezzo. Le autorità militari hanno subito avvertito i familiari del giovane morto e dei compagni feriti, che sono subito partiti per Arezzo. C.M.

Suicidio Si impicca il pretore di Aosta

AOSTA Giovanni Selis, 50 anni, pretore dirigente di Aosta, si è tolto la vita ieri. Il magistrato si è ucciso impiccandosi nello scantinato della sua abitazione. Il suo corpo è stato ritrovato dalla moglie.

Sembra che Selis soffrisse da tempo di una forma di esaurimento nervoso probabilmente dovuto ai postumi di un attentato del quale era rimasto vittima nel dicembre dell'82. Il pretore era molto noto in Valle d'Aosta per le numerose inchieste da lui condotte nel settore urbanistico e ambientale e per indagini sull'attività della casa da gioco di Saint Vincent. Nell'82 una carica di esplosivo aveva distrutto la sua autostrada, ma il magistrato era uscito illeso dall'attentato sulle cui motivazioni non è ancora stata fatta luce. Dopo questo episodio si era trasferito a Roma e solo nel novembre dello scorso anno aveva fatto ritorno ad Aosta per ricoprire l'incarico di pretore dirigente.

Sardegna Ex sindaco ucciso da un ubriaco

ORISTANO. Assurdo delitto, il dodicesimo dell'inizio dell'anno in Sardegna, ad Albagiara, piccolo centro dell'Oristanese. L'ex sindaco democristiano Erasmo Mallocci 65 anni di Albagiara è stato ucciso da un colpo di fucile mentre cercava di calmare un pastore che, anche per effetto di abbondanti libagioni, aveva perso il controllo dei nervi e minacciava il proprietario di un bar. L'assassino, Paolo Picchedda, 48 anni, di Bardoli (Oristano), pastore, pregiudicato, è stato arrestato dai carabinieri nell'ovile dove si era rifugiato dopo l'episodio. Durante la notte, dopo aver negato di essere stato protagonista della drammatica vicenda, ha finito con l'ammettere. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri Paolo Picchedda, che si trovava al bar con alcuni amici e conoscenti. Dopo un violento alterco ha sparato colpendo l'ex sindaco.

Cento processi rischiano l'annullamento

Sono oltre cento, secondo una stima approssimativa ma molto vicina alla realtà del ministero di Grazia e Giustizia, i processi d'assise che rischiano di essere annullati sulla base delle recenti rigide interpretazioni della legge da parte della Corte di cassazione. È urgente correre ai ripari, ma problemi soprattutto politici (e le elezioni anticipate) rendono problematico un intervento immediato.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Migliaia di verbali dibattimentali rischiano di diventare carta straccia, decine di imputati di reati gravi, dagli omicidi ai delitti di terrorismo, potrebbero tornare inopinatamente in libertà pur se condannati a pene pesanti. Sono oltre cento in tutta Italia i processi che potrebbero essere annullati dalla Cassazione, in virtù della recente riscoperta di norme di legge sulla composizione dei collegi giudicanti per anni disapplicate.

Cento processi da salvare. Ma come? Il capo di gabinetto del ministro Rognoni, Piero Casadei Monti, magistrato, conferma

che è allo studio, ma non è ancora definito, un provvedimento che potrebbe anche servire a sanare le situazioni pregresse. «Lo siamo predisponendo una legge», assicura.

Ma i problemi da affrontare sono molti: di ordine giuridico e soprattutto politico, a causa dell'impatto ai lavori parlamentari imposto dalle elezioni anticipate.

È necessario innanzitutto un intervento chiarificatore della normativa esistente, resa poco comprensibile dalla sopravvenuta delle leggi. A presiedere le Corti d'assise e d'assise d'appello devono essere rispettivamente magistrati d'appello e di Cassazione. Ma basta la qualifica o ne devono anche svolgere le funzioni?

Tre giorni di dibattito a Salerno sui problemi dell'infanzia negata. Parlano i giudici dei tribunali

Mezzo milione e una pistola per diventare minikiller Così la camorra compra i bambini

Criminalità minorile: quanta, quale, perché. Su questo tema l'associazione italiana dei giudici dei tribunali si è confrontata per tre giorni a Salerno. Accanto al dato confortante della netta diminuzione dei reati, l'allarme lanciato dai giudici del Sud. La criminalità organizzata ha messo gli occhi sulla infanzia: se ne serve per uccidere, per rapinare, per spacciare droga, per la prostituzione e la pornografia.

DAL NOSTRO INVIATO CINZIA ROMANO

SALERNO. Mezzo milione e una pistola. È quanto basta per imparare a uccidere. Il killer è giovane, giovanissimo, si e no ha 16 anni. Nel gergo della camorra si chiama «moscerino» il reclutamento è facile: basta un giro nei quartieri poveri, tra i containers, nelle baraccopoli della Campania. Quando vengono presi, i killer dai pantaloni corti, analfabeti o quasi, si presentano davanti al giudice con fiori di avvocati, veri e propri colleghi di difesa che la famiglia non è certo in grado di pagare. Se non parlano e finiscono in galera il reclutamento è definitivamente sanzionato: la camorra si occuperà di loro, e arriverà anche il sussidio alla famiglia. Quando usciranno il posto è assicurato nella «famiglia camorrista».

Infanzia abbandonata, infanzia maltrattata, infanzia negata. Il crimine organizzato le ha messo gli occhi addosso. Se ne serve per uccidere, per spacciare droga, per la pornografia e la prostituzione. Nelle grandi metropoli è la manodopera preferita per i furti e le rapine. Meglio ancora se i ragazzi sono zingari e hanno meno di 14 anni. Nessuno potrà muovere un dito contro di loro. Soprattutto si può fare poco o niente contro chi ne vuole fare, o ne ha fatto fatto dei minicriminali. «Anche noi

«A nessun giudice è mai capitato di trovarsi davanti e di mandare in prigione il figlio di un avvocato, di un medico, di un manager - ha spiegato Vercellone. Arrivano da noi, sempre e solo ragazzi poveri ed emarginati. Vedono, sentono concretamente, ad ogni momento della loro esistenza, di non essere accetti dalla società, di non farne parte. Chi è, e si sente disuguale, è carico di aggressività verso i segni della sua disuguaglianza; e dunque ruba ciò che i privilegiati hanno. Rapina i ragazzi «bene», più per umiliarli che per sottrarre loro delle cose, spaccia tutto nelle scuole che lo discriminano».

Meno incarcerati

Solo la droga non ha fatto differenze di classe, ma colpito indistintamente, anzi, spesso ha preferito i figli della borghesia. «La legge che ha penalizzato il consumo di droga è certo una legge scorsantina - ha continuato Vercellone - ma mi sono sempre chiesto: l'avrebbero fatta con la stessa rapidità, se a bucarsi fossero stati solo i ragazzi poveri?». Alla criminalità minorile l'unica risposta può dunque venire dalla società. E i dati lo dimostrano. Dalle 33mila denunce del '70 si è scesi alle attuali 23mila. E anche se si aggiunge il cosiddetto numero «scuro» - i reati che non finiscono con la denuncia e la comparsa davanti al giudice - 333.000 reati compiuti nel '70 contro i 230.000 dell'86, la diminuzione resta costante; anche la popolazione carceraria si è assottigliata passando da 7.618 ragazzi nel '77 a 5.969 nell'83. Un calo consistente soprattutto nelle regioni del Nord. Ma nelle prigioni minorili del Piemonte, Lombardia e Liguria sono entrati nel 1986 tanti ragazzi, quanti ne sono entrati nelle sole prigioni della Campania o in quelle della Sicilia. «È più che evidente che se diminuisce la disuguaglianza tra i ragazzi e migliorano le condizioni di vita la criminalità scompare» ha concluso Vercellone.

Ma è semplice per un giudice, avere il coraggio di ributare sulla società le sue colpe, assolvere il ragazzo? «È l'unica cosa vera da fare» - spiega ancora Vercellone, che in una pausa dei lavori, ricorda con passione i suoi anni come giudice a Torino - «Erano gli anni dell'emigrazione selvaggia - racconta - Mi arrivavano ragazzi davvero difficili, violenti. Li assolvevo sempre. Quando ci fu la nuova amministrazione con sindaco Nobile, ricordo che alla mia terza sentenza di assoluzione mi chiamò. Voleva vederci chiaro e decidemmo di incontrarci per discutere insieme il problema. Ci siamo capiti benissimo. E i servizi sociali e le strutture alternative create dall'amministrazione hanno funzionato. Laboratori di quartiere, officine di lavoro, attività sportive sono state l'alternativa e la risposta più efficaci alla prigione. Il ragazzo più violento del quartiere dormitorio - ricorda sorridendo Vercellone - l'abbiamo sistemato nella polisportiva. Di ventotto anni era di karate. Mi venne a trovare dicendomi: «Vede giudice che sono forte?». Certo, gli risposi, ma solo perché sei cintura nera di karate».

Un convegno a Modena Contro la violenza una «carta dei diritti»

DARIO GUIDI

MODENA Realizzare una carta dei diritti dell'infanzia. Un'idea che può forse apparire semplice, ma alla quale nessuno aveva finora pensato. Proprio la realtà e la cronaca di questi giorni hanno però dimostrato, con i ripetuti e clamorosi episodi di violenza verso i bambini, come di una riflessione più approfondita e di un intervento in questo senso ci sia un forte bisogno. E la cosa non poteva certo sfuggire all'attenzione degli oltre 1200 tra pedagogisti, maestri ed operatori del settore, riuniti qui a Modena per un convegno promosso dal Comune sul tema «Stato, Regioni, enti locali e servizi sociali con cui lo Stato auti e dia strumenti alle famiglie per svolgere nel migliore dei modi il loro ruolo». Ma sui ritardi e, in alcuni casi, sulla mancanza di una politica per l'infanzia, pesanti critiche sono venute dal convegno: «È incomprendibile e inaccettabile» ha detto il pedagogista Piero Bertolini - «l'indubbio calo di tensione e di affezione di governo ed enti locali verso questo settore».

Ma proprio ad invertire questa tendenza dovrebbe servire la formulazione di una carta dei diritti che riconosca al nido un ruolo di centralità e quindi porti ad una omogenea espansione di questo servizio su tutto il territorio nazionale. «Se questo è un obbligato punto di partenza - spiega la pedagogista Laura Satta - la nostra richiesta è poi quella che il nido sia tolto dall'attuale anacronistica competenza del ministero della Sanità e che ci sia una formazione di base a livello universitario per gli operatori. Ma non ci fermiamo qui. Non pensiamo al nido come ad una struttura chiusa in se stessa, ma come un momento di confronto col territorio più generale. Per questo parliamo di una pluralità di servizi».

DALLA RICOSTRUZIONE ALLO SVILUPPO

Una nuova qualità della contrattazione e delle democrazie nei luoghi di lavoro in Campania e Basilicata

ASSEMBLEA INTERREGIONALE DEI LAVORATORI EDILI

Relazione: GIUSEPPE VANACORE
Segretario Generale Fillea Campania

Intervento: GIANNI VINAY
Segretario Generale aggiunto Fillea nazionale

Conclude: BRUNO TRENTINI
Segretario Confederale Cgil

Martedì 12 maggio 1987, ore 9.30
Sala Convegni Isveimer - Napoli

libreria edizioni estere

edest

Via Cairoli, 12/4 - 16124 GENOVA - Tel. (010) 29.77.03
Via Cairoli, 12/4 - 16124 GENOVA - Tel. (010) 29.77.03

V.I. Lenin
Album di fotografie e documenti cinematografici. La vita di Lenin attraverso le immagini; pp. 180, cm 33x26 L. 15.000

Le multinazionali e il militarismo A. Buzzev
Il libro esamina la partecipazione diretta ed indiretta delle multinazionali alla realizzazione di lucrosi programmi militari; pp. 248 L. 8.000

Il mistero del capitale nell'interpretazione marxista V. Semjatenkov
Le teorie dell'interesse e del profitto, i modelli di sviluppo del capitale l'alternativa marxista e la dottrina di Marx come vengono viste oggi; pp. 311 L. 6.000

La seconda guerra mondiale V. MacKenzie
Le cause, gli sviluppi e gli esiti della seconda guerra mondiale nell'opera di uno studioso sovietico; pp. 343 corredate di carte delle principali operazioni militari L. 8.000

La società del crimine I. Karpec
L'autore, vicepresidente dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, esamina i problemi della criminalità e del terrorismo in rapporto al tipo di società in cui si manifestano; pp. 173 L. 4.000

L'enigma Machiavelli F. Burlackij
L'autore propone un'interpretazione che illumina in modo nuovo il significato che Machiavelli ebbe nella sua epoca e nella nostra; pp. 336 L. 12.000

Poesma pedagogico A.S. Makarenko
Le esperienze di un educatore sovietico, nei mitici e drammatici anni successivi alla rivoluzione d'ottobre, in un romanzo cronaca veritiero e avvincente; pp. 559 L. 16.000

Richiedete cataloghi e informazioni